

# il Resto del Carlino

## CRONISTI in CLASSE

**VENEZZE UNO** A tu per tu con Riccardo Barison

### «Canoa polo, la mia passione Uno sport da far conoscere»

*I CRONISTI della classe prima A della scuola media Francesco Venezia raccontano il loro primo anno tra i banchi di scuola ed un incontro molto speciale. I reporter sono stati coordinati dalla professoressa Alessandra Recchiuti.*

**ABBIAMO** iniziato a frequentare le medie, abbiamo conosciuto compagni nuovi, nuove insegnanti, nuove materie, tanti progetti e infine tanti nuovi incontri. Come quello con Riccardo Barison, fratello del nostro compagno Giovanni, che è venuto a parlarci dello sport che pratica ormai da molti anni, la canoa polo. «Ho vent'anni e frequento l'università a Padova. Sono iscritto a "riassetto del territorio e tutela del paesaggio" una facoltà molto bella che mi appassiona molto così come mi appassiona lo sport di cui sto per parlarvi. La canoa polo che pratico fin da quando frequentavo le scuole medie come voi. Si tratta di uno sport di squadra che si gioca in due formazioni composte di cinque giocatori. Ci sono due fasi di gioco: attacco e difesa. Prima di praticare canoa polo mi dedicavo alla canoa olimpica ma il gioco di squadra mi piaceva di più, così ho cambiato. La nostra squadra gioca in serie A1 ed è il gruppo Canoe Polesine che ha sede a Bosaro all'Ostello Canalbianco. Lo scopo è quello di tirare il pallone in porta. La porta è sospesa in alto a due metri dall'acqua. Nella mia squadra io sono portiere, per parare si deve usare la pagaia. Le partite sono di venti minuti suddivise in due tempi da dieci minuti. Come vi dicevo il gioco si divide in difesa e attacco, così ci saranno tre giocatori in difesa e la punta che intercetta. Si hanno sessanta secondi di tempo per portare a termine un'azione. Il portiere si può muovere ma deve anche rimanere in una posizione che gli dia la possibilità di tornare velocemente alla porta. Così come un altro giocatore si può mettere in porta. Purtroppo è uno sport poco conosciuto. Esiste la serie A e la serie B. La serie A è divisa in tre gironi: nord, centro e sud. La canoa che usiamo è lunga tre metri con protezioni in neoprene; la larghezza dipende dal peso dell'atleta. La pagaia ha una lunghezza variabile e va dai 2,3 ai 2,4 metri per i portieri mentre gli altri giocatori hanno una pagaia che va dai 1,97 ai 2,00 metri. Il resto dell'equipaggiamento è costituito dal caschetto e dal corpetto che servono per parare i colpi. Poiché è un gioco di posizione ci si deve allenare in laghetti artificiali o in piscine. Dove non è presente la corrente dell'acqua. Il campionato si gioca solo d'estate. Il portiere quando è in difesa non può essere toccato, la spinta può essere fatta solo se il giocatore ha la palla altrimenti è fallo. La pagaia, per motivi di sicurezza, deve stare ad un metro dalla mano del giocatore. L'arbitro e l'allenatore si trovano fuori dall'acqua e come nel calcio ci sono i cartellini verde, giallo e rosso. Nel 2016 sono entrato in Nazionale e ho partecipato alla Eca Cup dopo una selezione molto rigida. L'allenatore della Under 18 è Lorenzo Veronese, allenatore della Senior è invece Davide Pezzuolo che gioca in serie A con il Modena». Ci ha detto che lo sport è uno stile di vita, inoltre ci ha consigliato di non perdere il nostro tempo a giocare o chattare con il cellulare ma di impegnarci nelle cose che ci divertono ma che ci fanno crescere in modo sano. Ci ha colpito che questo consiglio sia venuto da un ragazzo giovanissimo e noi cercheremo di seguirlo. Grazie Riccardo per la bella lezione che ci hai dato».

Classe prima A



I cronisti con il campione di canoa polo

“

Pratico questo sport fin da quando frequentavo le scuole medie come voi. E' una disciplina di squadra

“

La forza con cui affrontano le cose di tutti i giorni ci fa capire che dobbiamo dare valore a quello che abbiamo

**VENEZZE 2** Hanno perso una gamba durante uno schianto

### «La lezione di Michela e Pierluigi Esempio di grande coraggio»

*NELLA SCUOLA 'Venezze' sono venuti a trovarci due ragazzi Michela Dal Bianco e Pierluigi Bonafin. Poco meno di un anno fa, il 13 maggio 2018, hanno vissuto una tragedia, a cui hanno reagito con incredibile positività. Gli studenti sono stati seguiti dalla prof Giorgia Bisio.*

A SCUOLA DI CORAGGIO

«Un pomeriggio – racconta Pierluigi – stavamo facendo un giro in moto e quando stavamo per tornare a casa, improvvisamente, siamo stati coinvolti in un incidente con una macchina. Di quel momento non ricordiamo nulla, ma una testimone mi ha raccontato che quando siamo caduti a terra mi sono tolto il casco per cercare Michela. Avevo perso molto sangue, perciò sono svenuto». Data la gravità della situazione i ragazzi furono soccorsi dall'elisoccorso, che portò Pierluigi (per gli amici Gigi) a Verona e Michela a Padova. Dopo alcuni giorni, al loro risveglio, furono informati dai medici che in seguito all'incidente avevano perso entrambi la gamba sinistra, amputata sopra il ginocchio. «Sapere che avevo perso una gamba fu un duro colpo – racconta Michela –. Sostenuti dal grande atleta paraolimpico Alex Zanardi sto frequentando un gruppo di persone affette da varie disabilità, ma con una passione in comune: lo sport. Io ho scelto di tornare ad usare la bicicletta, perché con la protesi bisogna imparare un nuovo metodo». I due ragazzi, appena usciti dall'ospedale, si sono rivolti ai tecnici del centro protesico di Budrio che hanno costruito le loro protesi e insegnato loro a riprendere una vita quanto più normale possibile. Queste protesi sono molto moderne e tecnologiche. Si gestiscono attraverso lo smartphone ed ogni tanto vanno messe in carica. Pierluigi, amante della corsa e della moto, è desideroso di ricominciare a camminare senza stampelle e con il tempo, se possibile, ricominciare a correre. I nostri amici hanno riscoperto l'importanza degli affetti, degli amici, di comunicare sempre i bisogni: spesso le persone per strada li aiutano in caso di difficoltà anche nelle cose più semplici, come caricare e scaricare la spesa dalla macchina e portare in casa la borse. Anche Pierluigi ha trovato solidarietà nelle persone che lo circondano e lui stesso in questi mesi ha dato sostegno a persone incontrate nei luoghi di riabilitazione. Michela e Pierluigi ci hanno parlato di quanto siano attenti alle cose più banali. Raccontano: «Prima non facevamo nemmeno caso alle crepe sui marciapiedi, ma ora sono un vero problema. E' molto facile cadere e inciampare, le buche sono ovunque e i marciapiedi asfaltati male». Essi con grande entusiasmo hanno dimostrato che continuano ad andare avanti, a farsi forza a vicenda e a testimoniare quanto la vita sia preziosa e la diversità possa essere ricchezza e opportunità. Per il 2019 l'obiettivo di Pierluigi è quello di stare meglio, di tornare a camminare bene per riprendere a pieno ritmo l'attività lavorativa e magari risalire in sella ad una moto. Per Michela invece gli obiettivi sono di tornare ad andare in bicicletta con sempre maggiore sicurezza, di poter camminare ancora in montagna e di tornare quanto prima a fare le cose che riusciva a fare prima dell'incidente. Parlare con Michela e Gigi ha lasciato un segno in noi ragazzi. La forza e la positività con cui affrontano le cose di tutti i giorni sono vere e proprie conquiste».

Viola Guerra  
classe 1B



La redazione al completo dopo l'intervista